

Il futuro | della montagna

Rifugi, basta aumenti. Ma le piste crescono

Aree sciabili, non si fermano i progetti: skiweg in Panarotta, bacini in val Rendena e in val di Fiemme Mountain wilderness: «Diffusa politica clientelare». Gilmozzi media: ambiente al centro dello sviluppo

I temi

● Il nodo dell'ampliamento delle aree sciistiche, in Trentino, è da anni al centro del dibattito politico



● Dopo la protesta contro l'ipotesi di una pista nell'area di Serodoli, ora gli ambientalisti puntano il dito in particolare contro i progetti di bacini di innevamento

● Nel mirino anche le deroghe alle strutture ricettive in quota, spesso trasformate in resort: un «no» legato non solo all'impatto paesaggistico, ma anche al necessario potenziamento dei servizi

● La Provincia, su quest'ultimo aspetto, si dice d'accordo con Mountain wilderness

TRENTO Il quadro è articolato. E disegna scenari con tonalità diverse, a tratti quasi opposte. A stagione invernale ormai entrata nel vivo, il dibattito ambientale torna prepotentemente nelle agende politiche, «spinto» ancora una volta dalle questioni che da anni scaldano gli animi: l'ampliamento dei caroselli sciistici.

Dialogo
A Folgaria Trentino Sviluppo assicura il finanziamento degli interventi

Il nodo
Gli ecologisti chiedono lo stop a nuove infrastrutture in quota

Gli ambientalisti non usano mezzi termini. E bocciano senza appello la politica trentina, parlando di «una diffusa politica clientelare». «È mancata — scrivono — una strategia virtuosa basata sul limite. Oggi abbiamo bisogno di imporre una rilettura del territorio, a volte ritornare a limiti stretti nella gestione delle nostre risorse. Rivedere il nostro modo di consumare e le quantità dei consumi. Intervenire con una riqualificazione complessiva che riprenda gli errori lontani e vicini e li riconverta in situazioni valoriali di alto profilo». Il capitolo più ampio del manifesto — come prevedibile — riguarda proprio i caroselli sciistici. E i progetti che non si fermano nemmeno nelle località «minori», nonostante nell'ultima Finanziaria la Provincia abbia inserito una norma per sostenere i territori che decideranno di dismettere gli impianti. Mountain wilderness cita il bacino alla Bassa in Panarotta, «imposto contro il parere dei sindaci». Ma sempre per la Panarotta è in corso la procedura di Via per lo skiweg tra cima Storta e il Rigolor. Mentre a Pinzolo le procedure sono due: una riguarda la pista Plaza (ne riferiamo nell'articolo in pagina) e l'altra il baci-

Ma anche i sempre più frequenti allargamenti dei rifugi, trasformati spesso in resort. Con prospettive distanti: se infatti — scorrendo le procedure di Via — gli interventi legati a nuovi impianti o a bacini di innevamento continuano a proliferare, sul fronte delle strutture in quota la strada dell'ampliamento si scontra con un duplice «no». Il primo è quello lanciato da Mountain wilderness nel proprio manifesto sullo stato della montagna trentina, il secondo è dell'assessore provinciale Mauro Gilmozzi.

L'altro fronte

Pinzolo rilancia la «Plaza» E aggiunge un accordo per la tutela della Valagola

TRENTO Fino a qualche mese fa la procedura risultava sospesa. E gli stessi vertici delle Funivie Pinzolo prendevano tempo. Ora, però, l'iter di Via della «Riqualificazione e potenziamento della proposta turistica nell'area Pinzolo-Madonna di Campiglio» è tornato a muoversi. Al suo interno, in particolare, la contestata pista Plaza, il tracciato «nero» che dovrebbe partire dal Dos del Sabion e disegnato nell'ambito del collegamento

13

Anni
Da tanto si discute della pista Plaza

Pinzolo-Campiglio. Un'opera considerata «strategica» per i vertici delle Funivie Pinzolo, ma che negli anni è stata al centro di numerose polemiche.

Ora, dunque, dopo varie integrazioni al progetto e qualche tempo di silenzio, la procedura ha ripreso a camminare (insieme al progetto di bacino di innevamento sempre nella zona di Pinzolo). Sul sito della Valutazione di impatto ambientale, alla documenta-



zione già depositata negli anni scorsi, recentemente si è aggiunto un nuovo testo: un accordo di programma che punta alla «valorizzazione sostenibile e la tutela dell'ambiente in Valagola, val Brenta e zone Cavadoss, Plaza e Figaiart». E che coinvolge i Comuni di Pinzolo, Tre Ville, Stenico, oltre alle Regole di Spinale e Manez, l'Asuc di Stenico, le Funivie Pinzolo e Madonna di Campiglio e la Provincia (con la firma dell'asses-

sore Mauro Gilmozzi). Il testo — che fa riferimento alla pista Plaza nella sua premessa — richiama la necessità di una «equilibrata gestione e valorizzazione sostenibile delle risorse ambientali» della zona (circa tremila ettari di territori, nel Brenta Occidentale), puntando a «limitare i possibili impatti connessi a una serie di attività di natura antropica».

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

no di innevamento in località Alpe Grual. E gli ambientalisti ricordano anche il bacino prospettato a passo Feudo, in val di Fiemme. Di più: «Trentino sviluppo — è l'affondo — assumendosi i debiti delle tante società che arrancano, acquista reti di impianti destinati al fallimento, si assume indebitamenti insostenibili di aree sciistiche come Folgaria, Pinzolo, Folgaria, o intere reti di innevamento artificiale. Si comprano le infrastrutture destinate all'innevamento artificiale, regalando a queste aree bacini per l'innevamento sempre più grandi». Proprio in uno di questi comparti (Folgaria) operatori e amministratori sono tornati a confrontarsi: sul tavolo, il raddoppio del bacino di passo Coe, oltre alla riqualificazione dell'area sciabile. Con Trentino Sviluppo pronto a confermare l'intenzione della Provincia a «sostenere gli investimenti».

Sul tema, però, l'assessore Mauro Gilmozzi ci tiene a smorzare i toni. «La visione della Provincia — ribadisce — è quella del Pup del 2008. Alcuni aggiustamenti alle aree sciistiche ci possono stare, per far rimanere il Trentino un'eccellenza nel campo dello sci. Ma la qualità dell'ambiente come elemento di attrattività è il centro della nuova strategia di sviluppo». E sui bacini: «Siamo in aree sciistiche, destinate a quella funzione. In ogni caso, i bacini sono funzionali anche a una politica di mitigazione degli impatti climatici sull'agricoltura in pianura».

Politica e ambientalisti si trovano d'accordo invece sull'altro nodo: le deroghe in quota, che trasformano i rifugi in strutture ricettive di grandi dimensioni. «Incredibili aumenti volumetrici — scrive Mountain wilderness — che incidono negativamente sul paesaggio. E che hanno bisogno del potenziamento di altri servizi: accessibilità, servizi idrici, fognari e spazi per il personale». L'appello è chiaro: basta deroghe. «Sono d'accordo al 100%» risponde Gilmozzi.

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA